

Nel 1920 l'editore Fratelli Treves di Milano pubblicava, nella collana "Italia poco conosciuta", un volume di circa 300 pagine: "L'ISOLA D'ELBA" di Vico Mantegazza. Più che una guida un compendio di notizie sull'Elba: paesaggistiche, storiche, geologiche, botaniche, di tecnica siderurgica, mineraria e pratiche.

Un'ampia parte, circa un terzo del testo, è riservata al soggiorno di Napoleone con notizie molto dettagliate anche sulle opere, pubbliche e private, compiute per ordine e con la sovrintendenza dell'Imperatore.

Non manca neppure la critica, spesso giustificata, alle condizioni in cui si trovava l'isola in quel tempo, nonché ai disservizi di tutto lo stato italiano.

Ecco come descrive il suo viaggio compiuto nell'estate del 1919. Non era certamente un incoraggiamento per il turista che si fosse proposto di visitare l'Elba.

Mario Brugioni

DA ROMA ALL' ELBA NEL 1919

di Vico Mantegazza

Deciso a passare qualche settimana all'isola d'Elba, prima di partire ho girato tutti i librai di Roma e di Milano per vedere se mi riusciva di trovare una guida d'Italia o qualche pubblicazione che ne parlasse. Impossibile. Fra le altre cose ed è veramente deplorabile l'isola non figura nella carta del Regno dell'orario ufficiale, e non vi è fatto cenno nella parte relativa alle linee di navigazione, al servizio fra Piombino e l'isola d'Elba che, pure, è un servizio postale.⁽¹⁾

Nemmeno in Toscana, alla quale l'isola appartiene, tranne a Livorno, l'Elba, che pur tanto lo meriterebbe, è conosciuta.

Naturalmente a ciò influisce soprattutto la difficoltà delle comunicazioni. Per chi viene da Roma, il viaggio d'inverno per una ragione, d'estate per un'altra è disastroso. Ci si ferma dalle tre alle quattro ore dalla una alle quattro e mezzo a Campiglia Marittima per aspettare il treno Campiglia-Piombino. Quel nome di Campiglia Marittima, se non la si conosce, fa credere, naturalmente, che ci si fermi in riva o vicino al mare. Viceversa il mare è distante, ed è a parecchi chilometri il paese. Siete costretti a fermarvi lì, o in una sala di aspetto.... che ho trovato sempre chiusa, o in una specie di osteria d'infimo ordine dove si gela dal freddo d'inverno o si muore dal caldo e tormentati dalle mosche d'estate. Quando, con mezz'ora di treno si arriva a Piombino, vi tocca correre a piedi fino all'imbarcadere, dove una barca vi conduce al piroscafo. Il barcaiolo non si decide a prendere i remi in mano se non quando ha imbarcato dieci persone. Siete in otto o nove. Bisogna rassegnarsi ad aspettare.... il carico completo. Quando si arriva al postale è necessaria una ginnastica, certo non gradita alle signore, per salire a bordo, poiché il postale pare non possieda la solita scaletta. O se la possiede non crede opportuno di adoperarla.

In qualunque altro paese tranne in Turchia a quest'ora si sarebbe costruito da molti anni un molo, in modo da permettere l'ormeggio del vapore. Il servizio sarebbe fatto da un piroscafo adattato a questo genere di viaggio, in modo che le due ore di navigazione da Piombino a Portoferraio, diventassero almeno quando è buon tempo una gita piacevole. Disgraziatamente in Italia la necessità di questi servizi, la necessità e l'importanza morale ed economica non è mai stata compresa. Basta pensare quanto è avvenuto, per tanti anni, nell'Adriatico: su quelle coste della Dalmazia dove un italiano si sentiva umiliato nel fare il paragone fra i sudici battelli della "Puglia" e quelli del "Lloyd austriaco", o dell'"Ungaro-croata", ragione quotidiana di scontento per quelle popolazioni che hanno sempre avuto così vivo il sentimento della loro italianità, e che il tricolore sdrucito su quelle nostre vecchie carcasse affisavano piene di speranza lo sguardo....

In qualche stagione dell'anno, poi, arrivando a Piombino, vi può capitare la poco piacevole sorpresa di dovervi rimanere magari un giorno o due perché, il mare essendo molto agitato, il piroscafo sospende il servizio.

Piombino, l'antica capitale del minuscolo Stato, che ebbe per lunghi anni come Sovrani gli Appiani, e poscia i Boncompagni-Ludovisi e che Napoleone I, all'apogeo della gloria, diede a sua sorella Elisa, è oggi con gli Altiforni della Società "Ilva" una città di operai. Ve ne sono circa 7.000. Con l'adozione dei tre turni nel lavoro, una parte di questi operai essendo libera dalla una alle due del pomeriggio, la strada principale della città è sempre popolata. Nei numerosi bar o caffè non è facile trovare un tavolino libero.

Uscendo dal piccolo porto di Piombino, la vista abbraccia la città della quale spicca il suo carattere di antica fortezza con le sue case e i bastioni a picco sul mare.

La traversata da Piombino alla capitale dell'isola a Portoferraio si compie in un'ora e mezzo o due, secondo lo stato del mare che, nel Canale, anche con tempo calmo è sempre un po' agitato.⁽²⁾ Il piroscafo dopo un'ora di navigazione nel canale si ferma al Cavo, a pochi chilometri dall'estrema punta settentrionale dell'isola (Capo delle Viti). Coloro che soffrono il mare e desiderano abbreviare il tragitto, possono, se hanno pensato in tempo a farvi venire una carrozza, scendere a Cavo e andare per terra a Portoferraio. In tal caso però, non debbono lasciarsi illudere dalla breve distanza che, sulla carta, separa questi due punti, poiché la mancanza di strade obbliga la carrozza a fare un lunghissimo giro passando per Rio Marina e Porto Longone. Qualche cosa come due o tre ore di carrozza.

.... L'isola che era stata il regno effimero

Ristorante
Publius

Cucina toscana
Cerimonie
Banchetti

Loc. Poggio - Marciana - Isola d'Elba
Tel. 0565 99208



dell'“*usurpatore*” non godeva le simpatie dei Lorena. Del resto non fu forse trascurata anche dalla nuova Italia, che solo ora pare accorgersi della sua importanza industriale messa viepiù in evidenza in questi ultimi anni durante la guerra? Gli elbani hanno ragione di dolersi che l'isola loro, malgrado la sua ricchezza mineraria e le sue incantevoli bellezze, sia, come dicevo dapprincipio, quasi completamente ignorata dagli italiani, che, quando si parla dell'Elba, credono vi siano soltanto l'ergastolo e gli ergastolani di Porto Longone, e il Penitenziario di Portoferraio chiuso da dieci o dodici anni!

Il recente sviluppo di Portoferraio è dovuto naturalmente a quello degli Alti-forni, per i quali, oltre agli operai, è venuto qui a stabilirvisi un discreto numero di impiegati, il che, specialmente nei mesi estivi, ha finito per produrre anche qui la “*crisi dell'abitazione*”. Se non si arriva senza aver provveduto prima a fissare una stanza, v'è il caso di non sapere dove andare a dormire. Nell'agosto, di una comitiva di una ventina di persone venute all'Elba in “*gita di piacere*”, sette rimaste senza letto hanno dovuto considerare come una grande fortuna l'ospitalità loro offerta dal comandante del vapore rimasto in porto e accontentarsi di passare la notte alla meglio nelle cabine, racimolando alla meglio qualche lenzuolo. A riparare a tale inconveniente ha provveduto qui a Portoferraio, come del resto a Piombino, la Società degli Alti Forni accordando tutta la sua protezione e il suo aiuto all'Albergo dell'“*Ape Elbana*” che va pian piano ingrandendosi e che è un po' come il centro della vita nella capitale dell'isola.

Vi son capitato nell'agosto, all'indomani dei “*sacchegg*” per il caroviveri verificatisi anche qui come in tutta Italia e per qualche giorno il *menù* del pranzo e della colazione non è stato eccessivamente abbondante. Tanto più che prendevano i loro pasti all'albergo anche una decina di ufficiali venuti con la truppa, in servizio di pubblica sicurezza. Ma, dopo, pian piano, anche per quanto riguarda.... le funzioni dello stomaco, l'ordine è stato ristabilito, e vi si sta assolutamente bene. Peccato che l'albergo e la terrazza sulla quale si aspetta l'ora del desinare e si va dopo a fumare un sigaro, non sia al mare! Nella semplice ma elegante e abbastanza vasta sala da pranzo si trovano riunite quasi tutte le autorità e le personalità di Portoferraio, o che qui si trovano di passaggio. A un tavolo siede il barone Gagliardi, un simpatico gentiluomo napoletano che da qualche mese è qui come sottoprefetto. In fondo in una tavolata d'ufficiali si ride e si scherza rumorosamente, come a una mensa di reggimento.... quando se n'è andato il colonnello. Qua e là il generale Bracciolini, un'autorità in questioni militari, inventore di strumenti adottati da parecchi eserciti, e che per parecchi anni fu professore all'Accademia militare di Torino, il “comandante delle forze navali di Portoferraio”, un tenente di vascello che ha ai suoi ordini alcuni motoscafi, il comandante del postale, il Commissario Regio che regge da quattro anni l'amministrazione comunale, vari impiegati degli Alti-forni, e spesso il sig. Foresi, direttore del giornale locale “*Il Popolano*”, e corrispondente di non so quanti giornali, e nel tempo stesso felicissimo caricaturista. Chi capita all'Elba deve pagare il suo tributo e rassegnarsi ad essere

“pittato”, come dicono a Napoli, dalla matita del signor Foresi, che ha la grande abilità di essere misurato nella caricatura, pur cogliendo....il punto caricaturabile, per cui alla vittima, del quale la caricatura è sovente riprodotta nel “*Popolano*”, non rimane altro da fare che ringraziare e chiedere l'originale come simpatico ricordo della sua gita all'Elba.

(1)

In questo abbandono, incuria, indifferenza si chiami come si vuole anche dello Stato e degli organi suoi per l'isola d'Elba e le sue comunicazioni col Continente si arrivaall'inverosimile. Un amico mio dovendo recarsi a Portoferraio e non trovando alcuna indicazione sull'orario (mese di luglio agosto) pensò bene di recarsi al Ministero dei Trasporti, dove gli pareva dovessero saperne qualche cosa. Ma, con sua grande meraviglia, dopo averlo fatto girare da un ufficio all'altro, gli dissero di tornare il giorno dopo che avrebbero telegrafato per sapere se e a che ora partiva da Piombino il battello per Portoferraio. Meritava proprio il conto di creare un Ministero apposta per i Trasporti! L'amico mio dubitando, e non senza ragione, che al Ministero il giorno dopo ne sapessero molto di più....del giorno prima, non vi ritornò. Fortunatamente gli era riuscito di avere le informazioni da persona che, per ragioni d'affari, ci viene di frequente.

(2)

Un altro piroscalo fa servizio settimanale tra Livorno e Portoferraio e le altre piccole isole dell'Arcipelago toscano e un terzo viene direttamente da Livorno il sabato e riparte la domenica mattina per Livorno. Ma pare che tutto congiuri per rendere difficili le comunicazioni con l'Elba. La gita da Livorno e il ritorno dall'isola al Continente andando a Livorno la domenica, espone il viaggiatore a altre peripezie: soprattutto se ha del bagaglio e se si tratta di signore. Collo sbarco a Livorno bisogna che passi sotto le forche caudine dei facchini che gli domandano prezzi fantastici per portare un baule alla stazione, e sapendo che qualche minuto di ritardo gli può far perdere il treno, ne approfittano per prenderlo, come suol dirsi, per il collo. Poi un facchino ha diritto di portare colli fino a un certo punto, dove subentrano altri. Le valigie, se il viaggiatore discute, sono magari abbandonate per terra. Insomma par d'arrivare a Costantinopoli, non in una città italiana. Le autorità dovrebbero provvedere a far cessare in una gentile città come Livorno questi inconvenienti che danno al forestiero appena arriva una impressione certo non buona.

Non si capisce poi perché non si possa spedire, da e per Portoferraio, direttamente, un bagaglio, dal momento che i vapori sono postali, e tanto i vapori quanto le ferrovie dipendono in certo modo dallo Stato.

In ogni modo, avverto coloro che sono disposti ad affrontare queste peripezie se vogliono subito partire da Livorno e andare quindi alla stazione, di farsi fare a Portoferraio il cosiddetto “*lasciapassare*” per non avere per soprammercato altre noie con il dazio.

□

CERAMICHE PASTORELLI



**PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
ARREDO BAGNO
ARREDO GIARDINO**

Loc. Orti - Portoferraio - Tel.- 0565 917801